INSURANCE Daily

N. 2980 MERCOLEDÌ 15 APRILE 2026

PRIMO PIANO

Assicurare i monopattini, Faq dal Mimit

Sul sito del Mimit sono state pubblicate le Faq riguardanti l'assicurazione obbligatoria "per i monopattini a propulsione prevalentemente elettrica". Il documento, diffuso in seguito al decreto del 6 marzo 2026, fornisce una serie di chiarimenti sulle procedure necessarie per il rilascio dei contrassegni identificativi e la regolarizzazione delle posizioni assicurative. Secondo le disposizioni vigenti, le polizze per i monopattini devono garantire i medesimi massimali minimi previsti per gli autoveicoli dal Codice delle assicurazioni: 6,45 milioni di euro per i danni alle persone e 1,3 milioni di euro per i danni alle cose. Un aspetto critico riguarda l'estensione della copertura: la validità del contratto in caso di guida da parte di familiari conviventi dipende strettamente dalle clausole sottoscritte, rendendo necessaria la verifica della presenza di una guida libera o guida esperta. Un elemento di particolare attenzione è il diritto di rivalsa esercitabile dalle compagnie assicurative. In presenza di violazioni gravi, come la guida senza casco o il trasporto di passeggeri, l'assicuratore può richiedere al proprietario o al conducente il rimborso di quanto pagato ai terzi danneggiati. Le Faq chiariscono che "la rivalsa si esercita verso il proprietario, o verso il conducente effettivo se diverso, in difetto di diverse previsioni contrattuali", suggerendo la valutazione di clausole di rinuncia alla rivalsa in fase di stipula.

I chiarimenti ufficiali risolvono inoltre un frequente dubbio interpretativo circa l'utilizzo delle polizze Rc capofamiglia. Per leggere la news completa, clicca qui.

Beniamino Musto

AGENTI NEL FUTURO

Ius variandi e tacito rinnovo: il patto assicurativo è in crisi?

Il risultato dell'introduzione di queste due clausole è un contratto sempre meno vincolante e sempre più esposto a dinamiche di breve periodo. Alla base di tutto, ricorda Mario Cipriano, presidente di Uea, devono rimanere i principi di fiducia, mutualità, sussidiarietà e complementarietà, che consolidano una responsabilità condivisa

***Mario Cipriano**, presidente di Uea*

Negli ultimi anni, il settore assicurativo ha vissuto un'evoluzione profonda, segnata dall'introduzione di nuove clausole contrattuali che stanno ridefinendo il rapporto tra compagnia e cliente. Tra queste, assumono un ruolo centrale due elementi distinti, ma strettamente connessi: l'abolizione della clausola di tacito rinnovo e l'introduzione dello *ius variandi*. Due strumenti che, letti insieme, delineano un cambiamento strutturale nella natura stessa del contratto assicurativo.

Tradizionalmente, la clausola di tacito rinnovo rappresentava una garanzia di continuità. Il contratto si rinnovava automaticamente, salvo disdetta, assicurando al cliente una protezione stabile nel tempo. Questo meccanismo non era solo una comodità operativa, ma incarnava un principio fondamentale: la permanenza del rischio in capo all'assicuratore e la conseguente stabilità del rapporto fiduciario. L'abolizione del tacito rinnovo ha interrotto questa continuità, introducendo una logica di rinnovo esplicito che, pur rafforzando la libertà contrattuale, espone il cliente a un rischio concreto: quello della mancata copertura. In assenza di un'azione consapevole e tempestiva, la protezione assicurativa può venire meno, con conseguenze potenzialmente gravi.

UNA L'ESTENSIONE DELL'ALTRA

Parallelamente, si è diffusa la clausola dello ius variandi, che attribuisce alla compagnia la facoltà di modificare unilateralmente premio e condizioni di assicurazione. Il cliente si trova così di fronte a una scelta binaria: accettare la nuova proposta oppure rinunciare alla copertura e rivolgersi ad altri assicuratori per rinegoziare, nella stragrande maggioranza dei casi *in pejus*, la propria copertura assicurativa. In apparenza, si tratta di una semplice opzione contrattuale; nella sostanza, essa incide profondamente sull'equilibrio del rapporto.

Le due clausole, seppur distinte, sono legate da una relazione evolutiva: la deroga al tacito rinnovo rappresenta l'estensione naturale dello ius

variandi. Se quest'ultimo consente alla compagnia di modificare le condizioni economiche, l'assenza di rinnovo automatico completa il quadro, liberando entrambe le parti dai rispettivi obblighi contrattuali alla scadenza. Il risultato è un contratto sempre meno vincolante e sempre più esposto a dinamiche di breve periodo.

© Tumisu - Pixabay

QUALI VALORI, ALLA BASE DEL PATTO

Questa trasformazione solleva interrogativi rilevanti sul piano sistemico. Il contratto assicurativo non è un semplice scambio commerciale, ma si fonda su un equilibrio delicato tra rischio, protezione e fiducia. Il ruolo dell'intermediario è dunque quello di affiancare il cliente nella ricerca delle coperture più adatte, assicurando che tale patto di fiducia sia solido e duraturo. Un patto che non può essere messo in discussione, pena il venir meno della stessa funzione sociale dell'assicurazione.

Alla base di tutto devono permanere i principi di fiducia, mutualità, sussidiarietà e complementarietà: valori che hanno sorretto nei secoli la crescita e la resilienza del settore, consolidando una responsabilità condivisa verso sé stessi e verso le generazioni future. E dunque *fiducia: Eureka!*, avrebbe detto **Archimede**.

. La fiducia è la vera ricetta del successo del sistema assicurativo.

SE VIENE MENO LA FIDUCIA

Ma cosa significa, concretamente, fiducia in questo contesto? Significa sapere che, se dovesse accadere l'imprevisto, si può contare su una protezione reale, su una risorsa in grado di sostenere la stabilità economica e familiare. È questa la protezione che gli intermediari sentono come responsabilità autentica: essere presenti, attenti, puntuali, fino a rincorrere il cliente per evitare un'interruzione di tutela.

Eppure, proprio le nuove clausole rischiano di incrinare questo equilibrio. Se la compagnia può aumentare il premio a proprio giudizio e il contratto non si rinnova automaticamente, il rischio è che, nel momento in cui la tariffa diventa più elevata, la copertura venga meno o diventi economicamente insostenibile. In altre parole, si attenua l'assunzione piena del rischio da parte dell'assicuratore, elemento essenziale del contratto.

Perché, se viene meno questo patto di fiducia, crolla l'intero edificio dell'assicurazione. L'alea, il rischio che l'assicurato trasferisce all'assicuratore, è parte essenziale e ineliminabile dell'attività..

Mario Cipriano,
presidente di Uea

insurance trade .IT

Iscriviti gratuitamente e sarai costantemente aggiornato su tutte le novità del settore

www.insurancetrade.it

INSURANCE Daily

N. 2980 MERCOLEDÌ 15 APRILE 2026

DALLE AZIENDE

Il furto predittivo, nuova realtà della telematica assicurativa

Gli strumenti tecnologici oggi presenti a bordo della gran parte delle auto raccolgono dati che consentono il monitoraggio dinamico del comportamento del veicolo. Un segnale anomalo interpretato da sistemi di machine learning potrebbe nascondere un tentativo di furto. Octo ha messo a punto un sistema, a disposizione del settore assicurativo, che reagisce in tempo reale

Il fenomeno dei furti d'auto in Italia non accenna a rallentare e continua a evolversi. Ciò che è cambiato, negli ultimi anni, è la natura del crimine: più organizzato, più rapido, sempre meno improvvisato. Una dinamica che mette sotto pressione l'intera filiera assicurativa, dai sottoscrittori, chiamati a valutare e gestire correttamente il rischio, fino ai liquidatori, impegnati nella trattazione dei sinistri. La vera domanda è se sia possibile interrompere la catena dei furti prima che produca un danno. La risposta, almeno parziale, arriva dalla telematica predittiva.

Oltre la scatola nera: quando i dati diventano prevenzione

La black box ha trasformato il modo in cui le compagnie raccolgono dati sul comportamento di guida. Ma fino a oggi il suo utilizzo prevalente è rimasto legato alla tariffazione e alla gestione dei sinistri auto. La frontiera che si sta aprendo è diversa: usare quei dati in tempo reale per intercettare segnali anomali prima che un furto si consumi. Sistemi basati su machine learning costruiscono un profilo comportamentale del veicolo (tragitti abituali, orari, dinamiche di movimento) e rilevano deviazioni significative. Non un allarme binario, ma uno *scoring* dinamico del rischio in tempo reale che cresce al moltiplicarsi dei segnali sospetti.

Cosa rilevano i nuovi sistemi

I sensori di bordo oggi vanno ben oltre il Gps. Accelerometri, dispositivi di rilevamento delle manomissioni e sistemi di comunicazione tra componenti del veicolo forniscono un flusso continuo di informazioni. Un tentativo di rimozione del dispositivo di tracciamento, un movimento del mezzo a motore spento, un'interruzione anomala nella comunicazione tra componenti: sono segnali che, singolarmente, potrebbero non significare nulla, ma che correlati e letti da un algoritmo addestrato acquisiscono un peso specifico. È su questa logica di correlazione, e non sulla semplice soglia di allarme, che si fonda l'approccio predittivo. Realtà come **Octo** stanno già portando questa impostazione sul mercato della mobilità connessa.

Il valore per il mercato assicurativo

Per le compagnie assicurative le implicazioni sono concrete. Un furto evitato vale più di uno liquidato correttamente: elimina il costo del danno, alleggerisce la pressione sui risultati tecnici e migliora l'esperienza del cliente. Disporre di uno strumento capace di ridurre l'esposizione prima del fatto, e non solo di gestirlo dopo, rappresenta un vantaggio competitivo tangibile, soprattutto su portafogli con alta concentrazione di veicoli a rischio. Sul fronte delle flotte aziendali, il beneficio si amplifica ulteriormente: un furto non è solo un danno patrimoniale, ma un'interruzione operativa con ricadute su consegne, continuità di servizio e, in alcuni casi, obblighi contrattuali. Lo scoring predittivo consente di modulare la risposta in funzione della criticità effettiva, evitando il sovraccarico gestionale che i falsi positivi dei sistemi tradizionali inevitabilmente producono.

Privacy e calibrazione: i nodi da sciogliere

L'adozione di questi sistemi porta con sé complessità che non vanno sottovalutate. Sul piano tecnico, un modello predittivo richiede calibrazione continua: le tecniche di furto evolvono e il sistema deve aggiornarsi di conseguenza, trovando il giusto equilibrio tra sensibilità e precisione. Troppi falsi allarmi erodono la fiducia dell'uten-

© Joaquin Delgado - Pexels

te; troppa cautela rende il modello inefficace. Sul piano normativo, il trattamento di dati comportamentali e di geolocalizzazione richiede un'architettura *privacy-by-design* pienamente conforme al Gdpr, con minimizzazione dei dati, chiarezza sulle finalità e tempi di conservazione appropriati. La trasparenza verso l'assicurato non è un adempimento formale, è una condizione abilitante per il funzionamento del sistema nel tempo.

Una nuova frontiera per il rischio auto

La telematica predittiva non sostituisce l'indennizzo, ma ne ridefinisce il perimetro. Sensori, algoritmi e presidio operativo (centrali o servizi di monitoraggio), se orchestrati correttamente, spostano il punto di intervento: non dopo il furto, ma nel margine, spesso di pochi minuti, in cui i segnali indicano che qualcosa sta per accadere. Per un mercato che cerca nella tecnologia una leva per gestire in modo più strutturale il rischio sui veicoli, questa direzione merita attenzione. Non come promessa futura, ma come sviluppo già in corso.

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

• *Il Cnr e Octo hanno analizzato due milioni di crash auto in Italia: ecco cosa è emerso*
• *Il mercato Danni accelera: tra nuovi rischi, innovazione e modelli distributivi, l'assicurazione si riposiziona*

MERCATO

Intesa, due nuove strutture nella Wealth Management Divisions

Nascono il Coordinamento Digital Transformation Wmd, affidato a Luca Bortolan, e il Coordinamento Iniziative di Sviluppo Strategico Wmd, guidato da Gianluca La Calce

© Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo costituisce due nuove strutture di coordinamento strategico all'interno della Wealth Management Divisions del gruppo, con l'obiettivo, si legge nella nota, "di consolidare la direzione delle attività chiave e sostenere i piani di sviluppo in Italia e all'estero".

Una struttura è il *Coordinamento Digital Transformation Wmd*, affidato a **Luca Bortolan**, con il compito di coordinare la trasformazione tecnologica delle piattaforme commerciali e operative della Wealth Management Divisions, per favorire l'espansione del digital wealth management. La seconda struttura è il *Coordinamento Iniziative di Sviluppo Strategico Wmd*, guidato da **Gianluca La Calce**, con la responsabilità di indirizzare nuovi progetti commerciali sui mercati internazionali.

"Il Piano d'impresa del gruppo Intesa Sanpaolo, presentato a febbraio – ha detto **Tommaso Corcos** (nella foto), responsabile della Wealth Management Divisions – vede nelle Wealth Management Divisions uno dei fondamentali motori della crescita. Puntiamo a consolidare ulteriormente il posizionamento delle nostre attività in Italia e a sviluppare l'espansione sui mercati internazionali".

F.A.

INSURANCE DAILY
Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it
Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano
T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it
Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it
Supplemento al 15 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577